

**MOTAUTO**  
Usato dalle ampie scelte  
da 3.000.000 a  
20.000.000  
Via Appia Nuova, 1307 - 7187151  
altezza G.R.A. - caponelle

# Roma

l'Unità - Giovedì 5 settembre 1996  
Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**MOTAUTO**  
Usato dalle ampie scelte  
da 3.000.000 a  
20.000.000  
Via Appia Nuova, 1307 - 7187151  
altezza G.R.A. - caponelle

**VERSO IL 2000.** Osservazioni e critiche al progetto del famoso architetto

## Giallo Auditorium Chi fa la guerra a Renzo Piano?

Materiali *troppo* nuovi, perché siano sicuri costerebbero *troppo*. Così, il 19 luglio scorso, il Consiglio superiore dei lavori pubblici a Renzo Piano, a proposito del tetto dell'Auditorium, di legno all'interno e di metallo fuori, tenuto su da tiranti d'acciaio. Pericoli d'incendio, stabilità così così...Nessun ritardo o stop ai lavori, risponde l'architetto da Genova, solo chiarimenti tecnici. Se c'è stata una piccola guerra, non si risponde alla polemica...

**NADIA TARANTINI**

■ Gli scarabei possono dormire sonni tranquilli? Sì, come no. Chissà. Le delicate strutture sognate da Renzo Piano per dare da subito l'immagine di una costruzione dedicata all'arte musicale, strumenti musicali esse stesse, sono dissezionate con occhi d'ingegnere dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. E severamente imputate d'essere infiammabili, o alla peggio di non reggersi in piedi. Viene in mente, per associazione d'idee, la grande vela dell'Auditorium di Sydney; quella che è diventata un simbolo e quasi uno sponsor per la città australiana. Ci misero 15 anni a farla, racconta un architetto che gira il mondo, perché i costruttori non credevano che potesse stare in piedi, le ditte degli appalti non avevano mai visto niente di simile e il progettista dovette essere testardo e superare tutti i più minuti dubbi - anche quelli che, a lui, parevano assurdi. Le cose nuove, si sa, fanno sempre un po' di fatica ad affermarsi nel mondo.

«Il progetto dell'Auditorium di Roma sta procedendo secondo i tempi previsti. (...) In particolare...il Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 22 luglio ha semplicemente formulato alcune osservazioni e richieste di chiarimenti, su aspetti tecnici assai specifici. (...) I progettisti hanno già predisposto le ulteriori informazioni richieste ai fini del nulla osta». Diciassette righe di comunicato della «Renzo Piano Building Workshop», la società multinazionale che realizza i progetti dell'architetto genovese, da Parigi via capoluogo ligure arrivano nelle redazioni romane dei quotidiani alle sei di sera. Non si risponde ad una guerra - se tale fosse. Si precisa tenendo bassissima la polemica lanciata ieri con clamore sulle pagine locali del quotidiano diretto da Ezio Mauro, la già gloriosa *Repubblica* di Scalfari.

E chiaro che dal mattino a quelle fatiche dei pomerig-

gio, però, le redazioni si sono già assai incuriosite del grande spazio dato ad osservazioni che l'assessore alle Politiche del territorio Cecchini definisce *routinarie*; o per parlare con il comunicato di Renzo Piano: «Dunque non un passaggio imprevisto o aggiuntivo dell'iter di definizione del progetto esecutivo, ma una pratica di routine».

E allora. Solo un'esagerazione giornalistica o invece c'è qualcuno che fa la guerra a Renzo Piano, all'Auditorium o al Comune di Roma? Ieri è stato scritto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha bocciato il tetto degli scarabei, quella struttura di legno lamellare all'interno e di lamiera grecata all'esterno, tenuta su da tiranti in acciaio, il cuore stesso del progetto, soprattutto per quanto riguarda l'acustica e l'effetto estetico, nonché l'inserimento nel panorama dell'urbe. Il Consiglio, per legge, avrebbe potuto se aveva dei dubbi chiamare a sé Renzo Piano e chiedergli di spiegare meglio come la struttura può reggere ad eventuali incendi; e anche il sistema di pesi e contrappesi che ne fanno un'opera sicura. Invece, per pigrizia burocratica o disabitudine al confronto, ha preferito una lettera dattiloscritta di nove pagine, mettendo nero su bianco le proprie osservazioni. I materiali sono *troppo* nuovi, teme il Consiglio. Non saranno mai abbastanza sicuri, a meno di costare *troppo*. Meglio il vecchio, caro cemento - sempre e comunque? «A Bercy - dicono per telefono i più stretti collaboratori di Renzo Piano, che ieri era a Parigi - abbiamo costruito in legno lamellare all'interno e lamelle metalliche all'esterno un grande centro commerciale, con gli stessi tiranti in acciaio previsti per l'Auditorium. Dappertutto, nel mondo, si costruiscono opere con questi materiali, la sicurezza

**Sale e foyer  
l'«esecutivo»  
sarà pronto  
a fine anno**

All'estero lo chiamano «construction management»: per far andare lisce e svelte le grandi opere, specie se di complessa fattura, creano una direzione manageriale dell'esecuzione, che decide come segmentare l'opera, in modo da appaltare blocchi di lavori. Quello che il Comune sta tentando di fare con il progetto Auditorium, è in direzione del «construction management», si sono chiesti a Renzo Piano progetti esecutivi a stralcio, in modo che eventuali problemi non blocchino l'insieme della realizzazione. Il primo progetto esecutivo, che Piano si è impegnato a presentare entro il 30 settembre (e che probabilmente sarà pronto un paio di settimane prima) riguarda il parcheggio multipiano interrato, costo intorno ai 20 miliardi. Già in ottobre, quindi, per piccole e medie imprese partirà l'appalto di questi lavori. Invece per la fine dell'anno Renzo Piano prevede di consegnare il progetto esecutivo delle tre sale da musica e del foyer che conterrà la variazione dovuta al ritrovamento della villa romana - e includerà le soluzioni tecniche per rispondere alle osservazioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale ha «osservato» sulla base del progetto definitivo approvato il 26 luglio scorso.

sta anche nel modo in cui si fanno, le cose. Siamo fiduciosi - aggiungono - che il supplemento d'informazioni che nei prossimi giorni il Consiglio superiore dei lavori pubblici riceverà da noi appianerà ogni problema.»

Intanto i lavori continuano. Proprio ieri, a Genova, nella sede della «Renzo Piano building workshop», si è tenuta una riunione cui ha partecipato Maurizio Cagnoni, responsabile per il Campidoglio dell'ufficio speciale Auditorium. Si è parlato anche dell'«intoppo? «Macché», rispondono da Genova, «stiamo cercando di accelerare i tempi, consegneremo sicuramente il progetto esecutivo del parcheggio interrato dell'Auditorium entro una decina di giorni.»



L'architetto Renzo Piano mostra il plastico dell'Auditorium al sindaco Rutelli

Mimmo Frassinetti/Agf

**L'assessore**

«Ma i lavori non si sono mai fermati»

■ «Mah, che devo dire...». Domenico Cecchini, la solita maglietta Lacoste sotto la giacca da assessore, alza le spalle. Non sembra neanche arrabbiato, solo un po' perplesso. Mostra la corrispondenza intercorsa fra il Comune e il Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'ultima. È datata 2 luglio, domanda e risposta. Il Comune ha proposto ad Aurelio Misiti: mi assumerei direttamente la responsabilità dell'inserimento della villa romana nel basamento dell'Auditorium. E Misiti ha risposto: «Nulla osta». Per quanto riguarda il Campidoglio, dopo non c'è stata alcun altro carteggio significativo - scuote la testa l'assessore. Semmai, sbirciando le due lettere - si può notare che l'assessore ha scritto in calce: *in via cordiali saluti*; il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, invece, non ci ha proprio pensato a salutare.

**Cecchini, c'è qualcuno che fa la guerra all'Auditorium, al Comune, a Renzo Piano?**

Non mi risulta. Casomai bisognerebbe capire perché ieri sia stato dato tanto rilievo ad una notizia inesistente: non c'è stata nessuna bocciatura dell'Auditorium, nessun minimo stop. I lavori non si sono fermati un minuto. Ma di come funzionano i giornali v'intendete più voi di noi: qualche motivo ci sarà. («Allora, per quell'impegno?», chiede un collaboratore. «Ci risentiamo, devo andare a vedere di fare un comunicato... su questa storia fantomatica», torna a scuotere la testa Cecchini. Sono le tre del pomeriggio, ed è da poco finita la riunione di Giunta: il posto, comunque, Misiti a Cecchini gliel'ha rimborsato.)

**Mi dica, assessore, a parte le smentite: cambierà qualcosa nel progetto di Renzo Piano?**

Ma guardi, per quel che so si tratta di osservazioni di routine, su aspetti tecnici molto specifici. Sono le solite richieste di chiarimenti, che in corso d'opera si verificano sempre. L'importante è che queste osservazioni - e le relative risposte di Piano, su cui so che sta già lavorando, se non le ha addirittura già pronte - non hanno intaccato il procedere dei lavori: tutto come previsto, nessun ritardo. Se non quello, già preventivato e di cui abbiamo informato anche il consiglio comunale: in seguito al ritrovamento dei resti archeologici della villa.

**Tanto rumore per nulla, classicamente?**

(Sospira l'assessore, si vede che ne avrebbe fatto volentieri a meno) Spero proprio di sì.

□ N.T.

Parla Aurelio Misiti, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici: «Non voglio finire in galera»

## «Ma i loro calcoli erano sbagliati»

Per gli ingegneri del Consiglio superiore dei lavori pubblici l'Auditorium dovrebbe essere in cemento armato: sicuro e dall'uso consolidato, con precise prescrizioni a norma di legge. Ma che ne sarebbe della leggerezza e dell'armonia degli scarabei acustici? «In ogni caso vanno eliminati i rischi statici e di sicurezza in caso d'incendi», dice il presidente Aurelio Misiti. «Anche perché la responsabilità è la mia e non ho nessuna voglia di finire in galera.»

**RACHELE GONNELLI**

cinquant'anni, modellabile a piacere ma che una volta solidificata dà stabilità alle strutture più avveniristiche, indeformabile, resistente al fuoco e ampiamente codificato nei sistemi di sicurezza.

Già l'autunno scorso gli ingegneri di Porta Pia avevano più che vivamente sconsigliato l'équipe di Piano da utilizzare materiali innovativi come il legno. E allora l'architetto pensava ancora di realizzare le volte interne delle sale da musica interamente in tek, un legno particolar-

mente duro e di colore rosato. Fu però il costo proibitivo e la difficile reperibilità del tek a convincere Renzo Piano nell'utilizzare invece una copertura reticolare mista in legno lamellare e lamiera grecata con tiranti d'acciaio. Sempre più difficile. «L'impiego di componenti d'acciaio all'interno di archi di legno risultava sconsigliato dalla letteratura tecnica in materia», si legge nella relazione del Consiglio. Che dire? Che ne sarebbe, senza il legno, della leggerezza e dell'armo-

nia di queste tre sale per concerti ellittiche e schiacciate come violini adagiati su un tappeto verde? In cemento, più che scarabei potrebbero casomai somigliare a tre scarafaggi giganti. Questo però, si sa, è questione estetica, da architetti, che per la maggior parte degli ingegneri è come dire «da poeti». D'altro canto la tenuta in caso di incendio e i calcoli delle forze per rendere sicura la struttura sono argomenti pesanti, di quelli che interessano a tutti. «Il legno tanto tanto specialmente se trattato con speciali vernici finché non è tutto incenerito tiene - spiegano gli ingegneri - ma l'acciaio ad alte temperature si scioglie e può far crollare l'intero edificio in pochissimo tempo». Bisognerebbe oviare con coibentazioni e altri sistemi. E inoltre, incendi a parte, per il Consiglio superiore dei lavori pubblici i calcoli forniti dai progettisti sulla deformabilità degli edifici sono quantomeno incompleti.

In particolare ciò che non convince, la parte del progetto che è

stata rinviata al mittente è quella relativa al calcolo di spinte, contropunte e resistenze dei diversi elementi che compongono la struttura. Mancherebbe infatti un'analisi spaziale, a tre dimensioni, sul progetto definitivo esaminato il 19 luglio. Altre osservazioni e richieste di chiarimento riguardano, l'uso o meno di vernici ignifughe, appunto, la specificazione delle modalità di montaggio delle varie parti e dei rischi relativi e infine il materiale da usare per i «cuscinetti», cioè i raccordi previsti finora di una speciale gomma - il neoprene - che come i giunti nei viadotti servirebbero a rendere elastica la struttura e quindi a evitare la deformazione e il crollo alla variazione delle temperature. Questi cuscinetti hanno bisogno di essere sostituiti periodicamente e ciò, oltre ad un aggravio di costi, pone un problema: come e dove si scarichi il peso mentre si sfilano e si cambiano i cuscinetti. «Non si tratta di drammatizzare e la nostra non è una bocciatura - dice il

presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Aurelio Misiti - ma il progetto che ci è stato presentato non è tutto positivo. Vanno fatte delle modifiche strutturali in base alle prescrizioni che una giuria così competente ha dato. Si tratta di una struttura molto delicata, fatta di materiali non tradizionali, e siccome in base al parere di conformità del Consiglio è poi il presidente, cioè il sottoscritto, a dover mettere la firma e dare il placet al progetto definitivo, non mi assumo questa responsabilità se il progetto non è perfetto».

**Quali modifiche vanno fatte al progetto, professor Misiti?**

Bisogna verificare bene la statica. Vanno specificate le caratteristiche di resistenza dei materiali e la modalità di montaggio. La normativa italiana dà delle prescrizioni standard per le costruzioni con materiali tradizionali come calcestruzzo, ferro e cemento. Per gli altri materiali la legge 64 del '74 prevede una dichiarazione di idoneità del presi-

dente del Consiglio superiore dei lavori pubblici su conforme parere del consiglio. Non ci deve essere nessuna ambiguità e incompletezza. Anche perché non ho nessuna intenzione di finire in galera (*ride*). Quindi tutto deve essere perfetto. Ma al momento la progettazione non è a questo livello. Comunque non c'è di che preoccuparsi, credo che ad ottobre saranno risolti tutti i problemi ingegneristici del caso. Del resto, lo ha detto lo stesso Piano di aver avuto problemi e osservazioni simili anche in Germania, in Giappone, in Francia.

**Si è parlato anche di un problema di costi?**

Bhè, quanto più il progetto risulta poco definito tanto più possono verificarsi modifiche in corso d'opera e di lì, com'è noto, parte il rialzo dei costi finali di un'opera. E questo circolo vizioso fortunatamente con questo ministro e con la nuova normativa deve essere assolutamente evitato.

